Umani, la pena di morte non è mai stata nella lettera e nello spirito delle convenzioni internazionali sulla droga, il cui obiettivo ultimo è la salute e il benessere dell'umanità.

Sebbene la preparazione per l'UNGASS sia stata un'utile occasione per stimolare ulteriormente il dibattito su questo tema, ci rincresce che il documento finale non contenga alcun riferimento a tale fondamentale questione. Apprezziamo i passi avanti compiuti da alcuni Paesi per ridurre il numero di crimini punibili con la pena capitale e quelli per limitarne l'applicazione. Sollecitiamo pertanto gli Stati Membri che ancora prevedono la pena di morte per i reati in materia di droga a introdurre una moratoria, come primo passo verso la sua definitiva abolizione.

Grazie per l'attenzione.

**Intervento del Capo Delegazione della Repubblica Italiana
Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando**

Tavola rotonda IV

Temi trasversali: nuove sfide, minacce e realtà nel prevenire e contrastare il problema mondiale della droga in conformità con il diritto internazionale, incluse le tre convenzioni per il controllo della droga; rafforzamento del principio di responsabilità comune e condivisa e della cooperazione internazionale

New York, 21 aprile 2016

Grazie Signor Presidente, Eccellenze, Signore e Signori,

Nell'allinearci all'intervento dell'Unione Europea, vorremmo condividere alcune osservazioni a titolo nazionale.

1. L'Italia ritiene prioritario affrontare le sfide globali poste dalle nuove sostanze psicoattive (NPS). Nel 2013 abbiamo adottato un piano di azione nazionale sulle NPS ed abbiamo attivato un sistema di allerta precoce per contrastare in modo coordinato e tempestivo la diffusione di tali sostanze. Le decisioni adottate dalla Commissione Droga su base regolare ed informata per porre sotto controllo internazionale le sostanze più nocive svolgono un ruolo fondamentale. Incoraggiamo tutti gli Stati Membri, l'OMS, l'INCB e UNODC a rafforzare la cooperazione a tal fine.

2. Il crescente uso di internet per il traffico di droga costituisce una minaccia soprattutto per i giovani. Dobbiamo rafforzare le nostre capacità a tutti i livelli per contrastare questo fenomeno, anche in collaborazione con il settore privato, sfruttando al meglio tutti gli strumenti giuridici internazionali disponibili, inclusa la Convenzione di Palermo contro la criminalità organizzata transnazionale. L'Italia ha già avviato iniziative in questa direzione. La nostra risposta dovrebbe anche prevedere la promozione dell'uso di internet a fini preventivi.

3. La produzione e il traffico di medicine contraffatte contenenti sostanze poste sotto controllo internazionale è una minaccia crescente a livello mondiale. Sebbene l'esatto numero di morti causate dai medicinali contraffatti sia tuttora sconosciuto, i costi per la salute pubblica sono enormi. Si tratta di una evidente lacuna del sistema internazionale per il controllo della droga e siamo spiacenti che il documento finale dell'UNGASS non affronti in modo esplicito tale minaccia. Il coinvolgimento di sofisticati gruppi criminali internazionali rappresenta una sfida ulteriore per le forze di polizia. Incoraggiamo tutti gli Stati Membri e le organizzazioni internazionali a rafforzare la cooperazione tra loro per contrastare questa sfida.

4. Alcune delle categorie finora utilizzate nell'ambito della cooperazione internazionale per contrastare il problema mondiale della droga appaiono ormai datate. Dovremmo essere più precisi nel distinguere tra Paesi di "origine", di "transito" e di "destinazione". Queste categorie, ancora pertinenti in certi casi, sono chiaramente inadeguate per altri aspetti, come dimostrano il crescente abuso di droghe in alcuni Paesi tradizionalmente considerati di "origine" o "transito" e la produzione di droga, in particolare di Nuove Sostanze Psicoattive nei cosiddetti Paesi di "destinazione".

5. In questo contesto, dobbiamo monitorare con grande attenzione l'evoluzione delle rotte del traffico di droga. L'Italia presta particolare attenzione all'Africa, che è sempre più coinvolta nei traffici provenienti sia dall'America Latina che dall'Asia. Al fine di intercettare il traffico di droga, l'Italia

monitora le acque internazionali del Mediterraneo attraverso le sue unità aeree e navali, in cooperazioni con organismi internazionali, quali MAOC-N, EUROPOL, CECLAD-M.

6. Riteniamo utile elaborare indicatori precisi per una valutazione condivisa dell'attuale sistema di controllo mondiale delle droghe. L'Italia è disponibile a coinvolgere proprie strutture e centri di ricerca in grado di concorrere ai più elevati standard di evidenze scientifiche, anche attraverso uno scambio con la comunità scientifica internazionale, per affinare una metodologia di lavoro che consenta di giungere ai prossimi appuntamenti sul tema disponendo di dati consolidati su un fenomeno sempre più complesso ed in continua evoluzione.

7. L'Italia continuerà ad essere attenta alle richieste di numerosi Paesi ed Agenzie delle Nazioni Unite in tema di accesso alle medicine essenziali. L'Italia dispone di know how e capacità tecnico-giuridiche per affrontare gli ostacoli normativi e burocratici alla circolazione di sostanze controllate e per ampliare i programmi esistenti di cooperazione medica.

8. Siamo impegnati a contribuire agli sforzi internazionali volti a prevenire e contrastare i vari aspetti del problema mondiale della droga, in ossequio al principio di responsabilità comune e condivisa. Sulla base del documento finale dell'UNGASS, in vista della revisione della Dichiarazione Politica del 2009, continueremo a fare la nostra parte per migliorare le politiche internazionali in materia di droga, anche in qualità di membro della Commissione Droga ed in stretta collaborazione con le rilevanti organizzazioni internazionali, inclusi UNODC ed OMS.

Grazie per l'attenzione.

**Intervento del Capo Delegazione della Repubblica Italiana
Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando**

Side Event

Drug use and women: best practices in the implementation of programs and public policies for prevention and treatment with gender approach

New York, 20 aprile 2016

Sono molto onorato di intervenire a questo Evento dedicato alla tutela del genere femminile in rapporto alla droga.

Ringrazio i Governi del Cile e del Perù per aver condiviso con noi questo momento di confronto.

Questo incontro colma una lacuna di attenzione e di impegno che abbiamo notato negli ultimi tempi circa il legame tra problema della droga e condizione femminile. In molti Paesi le donne sono detenute per reati di droga più che per altri crimini, come ha messo in evidenza l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, con punte del 70-80% in taluni Paesi latinoamericani e asiatici. E il più recente Rapporto mondiale sulle droghe segnala il persistere di barriere strutturali che ostacolano l'accesso delle donne a trattamenti per l'uso di sostanze stupefacenti. Senza contare la maggiore vulnerabilità alle malattie infettive e in particolare all'HIV delle donne che fanno uso di tali sostanze o che sono oggetto di sfruttamento sessuale.

È importante che la UNGASS oggi affronti in modo aperto il discorso delle politiche di genere nella strategie in materia di droga, nella consapevolezza delle condizioni di povertà, emarginazione e discriminazione nell'accesso ai servizi e alle opportunità di recupero che molte donne soffrono in varie parti del mondo.

Permettetemi di ricordare con gratitudine ed apprezzamento l'intervento svolto da Emma Bonino nel corso della Commissione sullo Status della Donna un mese fa circa. Condividendo quella impostazione, il Governo italiano si candida ad assumere un ruolo propulsivo su questo argomento, promuovendo un approccio articolato che si basa sui diritti della persona, la sanità pubblica, lo sviluppo sostenibile, la riduzione del danno e l'ottica di genere.

Il punto di partenza delle nostre azioni sono quelle parti dell'Outcome document dedicate alla tutela dei generi più vulnerabili tra cui donne e bambini. Ma dobbiamo andare oltre.

È necessario assicurare alle donne - comprese quelle detenute - servizi sanitari adeguati e counseling specifico, un accesso tempestivo ai test volontari per l'HIV e ai servizi di sostegno, riabilitazione e reintegrazione sociale; individuare i fattori protettivi e di rischio, come pure le condizioni che continuano a rendere le donne e le ragazze più vulnerabili allo sfruttamento ed al loro coinvolgimento nel traffico di droga; integrare la prospettiva di genere ed assicurare il coinvolgimento di tutte le donne in tutte le fasi dello sviluppo, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi e delle politiche sulla droga, al fine di contrastare fermamente le discriminazioni nei confronti delle donne tossicodipendenti e dei loro figli.

Per proporre interventi davvero efficaci ed efficienti, occorre tenere presente la diversità delle situazioni, le differenze psicologiche, sociali ed ambientali, la diversità delle ragioni che spingono le donne al consumo di sostanze, la diversa esposizione al rischio, la diversa sensibilità delle ragazze rispetto a quella dei ragazzi e la loro diversa fragilità.

Nel settore delle attività di prevenzione e cura devono essere garantiti interventi di diagnosi precoce che, nella futura madre, devono avviarsi già nel periodo della gravidanza per la tutela del nascituro.

L'Italia si sforza di dedicare un'attenzione particolare alle questioni *gender oriented* in materia di droghe. Nel 2012 abbiamo promosso la Risoluzione 55/5 intitolata "Promuovere strategie e misure orientate ai bisogni specifici delle donne nel quadro di programmi e strategie complete e integrate per la riduzione della domanda" in materia di tutela del genere femminile, per colmare quel *gap* esistente tra generi diversi soprattutto in materia di riduzione

della domanda di droga (prevenzione, cura, riduzione del rischio e del danno, riabilitazione sociale e lavorativa e ricerca scientifica).

Abbiamo sviluppato, con il coordinamento del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri e in collaborazione con UNODC e UNICRI, interventi specifici, linee guida, corsi di formazione rivolti a donne/ragazze particolarmente vulnerabili, a coloro che usavano sostanze stupefacenti in modo occasionale ovvero già dipendenti da sostanze.

Queste strategie sono state replicate e condivise anche a livello internazionale, specie in collaborazione con gli Stati aderenti al Gruppo Pompidou del Consiglio d'Europa, e con la rete Mednet che esplica la sua attività sui Paesi dell'area del Mediterraneo.

A livello europeo abbiamo fortemente voluto che sia nel Piano d'Azione Droga (2013-2016) che nella Strategia UE (2013-2020) fosse inserita una parte dedicata alla tutela del genere femminile.

Desidero ringraziare il Messico ed il gruppo di Paesi Latino Americani che alla scorsa Commissione Droga hanno presentato una Risoluzione che tiene in considerazione e completa la Risoluzione da noi presentata nel 2012.

E rivolgo infine la nostra soddisfazione e apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni dal Gruppo Pompidou del Consiglio d'Europa, che ha saputo conseguire ottimi risultati in questo settore che vanno al di là di un semplice scambio di informazioni tra i Paesi aderenti. Penso all'attività del *Gender Equality Rapporteur* che ha il compito di garantire una particolare attenzione al genere femminile nell'ambito del problema della droga.

Vi ringrazio.

Dichiarazione del Rappresentante Permanente Amb. Sebastiano Cardì***Tavola rotonda 1*****Riduzione della domanda e misure ad essa correlate, tra cui la prevenzione e il trattamento, così come le tematiche correlate alla salute e assicurare la disponibilità di sostanze controllate per scopi medici e scientifici, prevenendone la loro diversione (“droghe e salute”)**

New York, 19 aprile 2016

Grazie Signor Presidente, Eccellenze, Signore e Signori,

nell'allinearmi alla dichiarazione dell'Unione Europea, vorremmo condividere alcune osservazioni a titolo nazionale.

1. UNGASS è un'occasione unica per promuovere la consapevolezza sull'obiettivo finale delle Convenzioni di droga: la salute e il benessere del genere umano. E per promuovere un'attuazione più equilibrata del sistema di controllo della droga, attraverso un migliore approccio di salute pubblica.

Le misure di riduzione della domanda – la prevenzione, il trattamento, la riduzione del rischio e del danno, la riabilitazione, il recupero e il reinserimento sociale – si rafforzano a vicenda e dovrebbero essere applicate in modo equilibrato e sistematico.

2. UNGASS è anche l'occasione per promuovere misure di riduzione della domanda basate sulla scienza e sull'evidenza e per aumentare la loro copertura. Non possiamo rimarcare abbastanza l'importanza di garantire la raccolta di dati in modo sistematico e rigoroso, l'analisi e la valutazione, come condizione preliminare per l'elaborazione di politiche sulle droghe efficaci e basate sull'evidenza.

3. L'evidenza mostra che le misure di riduzione della domanda sono veramente efficaci quando garantiscono il pieno rispetto dei diritti umani e se sono adattate a specifici gruppi di persone, con particolare attenzione alle esigenze delle donne, dei bambini e dei giovani e di altri membri vulnerabili della società.

4. Ogni singolo centesimo speso nella prevenzione è un investimento a lungo termine per la società. La diagnosi precoce e l'intervento precoce sono fondamentali in questo senso. Dobbiamo rafforzare la nostra capacità di prevenire l'uso di Internet per la vendita illecita di droga, che è una minaccia crescente, in particolare per i bambini e i giovani.

5. Abbiamo la prova che le misure di riduzione del rischio e del danno sono la chiave per prevenire la diffusione del virus HIV/AIDS e altre malattie infettive trasmissibili per via ematica e sessuale (tra cui HCV e HBV), migliorando così la salute pubblica e riducendo la mortalità diretta e indiretta legati alla droga. Incoraggiamo tutti gli Stati membri a rendere tali misure disponibili o ad aumentare ulteriormente la loro disponibilità.

6. Circa tre quarti della popolazione mondiale non ha ancora accesso a un adeguato trattamento del dolore: questa carenza nel sistema per il controllo internazionale della droga deve

essere affrontata con urgenza. A livello nazionale, stiamo portando avanti un progetto sperimentale per la coltivazione di cannabis per scopi medici al fine di generare una fonte affidabile di approvvigionamento per le persone autorizzate a usare la cannabis per ragioni mediche.

L'accesso dovrebbe essere accoppiato con la sicurezza e la qualità. I farmaci contraffatti contenenti sostanze controllate sono una crescente minaccia per la salute pubblica in tutto il mondo.

7. L'evidenza dimostra l'importanza di un adeguato coinvolgimento della società civile, della comunità scientifica e del settore privato per l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di riduzione della domanda di droga.

8. La CND potrebbe promuovere un forte approccio di salute pubblica nelle politiche sulla droga attraverso i suoi organi sussidiari regionali, che dovrebbe espandere la propria competenza per la parte riguardante la salute delle politiche sulle droghe, al di là delle misure di riduzione dell'offerta.

9. Noi continueremo a lavorare con i nostri partner nel sostenere i sistemi sanitari di tutto il mondo, anche in conformità con la tabella di marcia fissata dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Grazie.

Dichiarazione del Ministro Plenipotenziario Emilia Gatto***Tavola rotonda 2*****Riduzione dell'offerta e misure ad essa correlate; risposte alla criminalità correlata alla droga; e contrastare il riciclaggio di denaro e promuovere la cooperazione giudiziaria (“droga e crimine”)**

New York, 20 aprile 2016

Grazie Signor Presidente,

nell'allinearmi alla dichiarazione dell'Unione Europea, vorrei condividere alcune osservazioni a titolo nazionale.

1. In linea con il principio di responsabilità comune e condivisa, l'Italia resta impegnata a fare la sua parte per ridurre l'offerta illecita di droghe e per intensificare la cooperazione internazionale in questo settore.

L'Italia è attivamente impegnata nella lotta contro la produzione illecita e il traffico di droga a livello nazionale e internazionale, anche attraverso l'Unione Europea.

Possiamo contare su una vasta gamma di accordi bilaterali con i Paesi partner e su una rete di addetti delle forze dell'ordine con sede in tutte le regioni, in particolare in quei Paesi che sono più esposti alla produzione e il traffico di droga, con particolare attenzione al Mediterraneo, all'Asia centrale, all'Africa occidentale e orientale e all'America Latina.

2. L'esperienza europea dimostra l'importanza di una cooperazione regionale efficace. L'Italia supporta una vasta gamma di iniziative regionali volte a costruire capacità e a condividere le migliori pratiche. La cooperazione con il sistema delle Nazioni Unite è fondamentale anche in questo senso, in particolare attraverso le iniziative realizzate da UNODC.

3. UNGASS è un'occasione unica per promuovere le politiche e le misure di riduzione dell'offerta basate sull'evidenza. Abbiamo bisogno di monitorare costantemente i collegamenti ampi e in continua evoluzione tra il traffico di droga e le altre attività criminali, in particolare il terrorismo e la corruzione.

4. L'evidenza dimostra che le misure di riduzione dell'offerta sono più efficaci quando si garantiscono il pieno rispetto dei diritti umani e le norme e gli standard rilevanti delle Nazioni Unite.

5. Le reti criminali transnazionali colgono velocemente nuove opportunità e sfruttano le lacune e le debolezze nella cooperazione internazionale nel settore giudiziario e nel settore dell'applicazione della legge. Il crescente utilizzo di Internet per il traffico di droga è un chiaro esempio di come il crimine organizzato sfrutti anche le nuove tecnologie. Pertanto, abbiamo bisogno di aggiornare costantemente e rivedere le nostre politiche e i nostri strumenti al fine di contrastare efficacemente queste sfide in continua evoluzione.

6. Non possiamo sottolineare abbastanza l'importanza di un'efficace attuazione di tutte gli strumenti giuridici internazionali rilevanti contro il traffico di droga. Insieme alla Convenzione del 1988 contro il traffico illecito, la Convenzione di Palermo contro la criminalità organizzata

transnazionale e i relativi protocolli possono svolgere un ruolo cruciale in questo senso, in particolare con riferimento al riciclaggio di denaro e alla confisca dei proventi legati ad attività criminali, anche alla luce dei legami tra il traffico di droga e la tratta di persone, il traffico di migranti e la tratta di armi da fuoco.

7. In conclusione, è giunto il momento di assicurare una cooperazione internazionale nel settore giudiziario e nel settore dell'applicazione della legge completa, tempestiva ed efficace.

La cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata transnazionale, tra cui il traffico di droga, potrebbe essere ulteriormente rafforzata attraverso un meccanismo efficace per esaminare l'attuazione della Convenzione di Palermo. Non dovremmo lesinare gli sforzi per raggiungere un consenso a questo scopo in vista dell'ottava sessione della Conferenza delle Parti, che si terrà a Vienna nel mese di ottobre 2016.

Grazie.

Intervento del Rappresentante del Governo Italiano**Consigliere Avv. Patrizia De Rose***Side Event***Stabilire criteri scientifici per la valutazione dei disturbi derivanti dall'uso di sostanze e la definizione di misure alternative al carcere**

New York, 18 aprile 2016

Sono lieta di prendere la parola, in rappresentanza del Governo italiano, a questo evento organizzato da UNICRI, un Istituto con il quale l'Italia vanta una lunga e proficua collaborazione nel rafforzamento delle capacità istituzionali nel settore della giustizia penale e della salute pubblica.

Abbiamo accolto con interesse tale iniziativa, che promuove l'attenzione sullo sviluppo delle capacità nell'ambito della giustizia penale per l'applicazione di misure alternative alla detenzione per le persone affette da disturbi da uso di sostanze, sulla base di rigorosi criteri scientifici ed un approccio multidisciplinare, le quali possano adeguatamente sostenere i magistrati nelle loro decisioni.

Secondo le statistiche, è elevata in Italia la percentuale di detenuti con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti; così come consistenti sono le percentuali di soggetti ristretti per violazioni della legge sulla droga¹.

A partire da questi dati e considerando, da un lato, che per tali soggetti il carcere dovrebbe rappresentare l'*extrema ratio* e, dall'altro lato, che il regime sanzionatorio per i reati in materia di stupefacenti si caratterizza ancora per la sua asprezza, le Autorità italiane si riservano di valutare una revisione della legislazione penale sugli stupefacenti, dal momento che nessuna situazione soggettiva - come la tossicodipendenza - o nessun tipo di reato commesso può costituire di per sé esclusione dalle opportunità di recupero sociale.

Tale nodo è stato discusso dagli Stati Generali dell'Esecuzione Penale, voluti dal Ministro della Giustizia sin dal 2014 che si concludono formalmente proprio oggi e domani a Roma. Il rapporto finale degli Stati Generali auspica la depenalizzazione delle condotte riferibili al consumo ed un ripensamento delle sanzioni amministrative, oltre all'adeguata differenziazione delle sanzioni nei casi di spaccio e di traffico. Tale orientamento ispira anche alcuni progetti di legge all'esame del Parlamento.

Accanto agli interventi tesi a ridurre l'area della rilevanza penale di fenomeni contigui al consumo e a ridurre le sanzioni per le varie ipotesi di reato, le Conclusioni degli Stati Generali segnalano l'esigenza di creare le condizioni affinché le persone alcol o tossicodipendenti tendenzialmente non entrino nel circuito penitenziario, evitandone l'ingresso già in fase cautelare. In questo quadro, si suggerisce di creare unità trattamentali *ad hoc* dedicate alla presa in carico dei soggetti alcool e tossicodipendenti autori di reato.

¹ Dai dati del Dipartimento Amministrazione penitenziaria, sappiamo che al 31 dicembre 2015, su un totale di 52.164 detenuti, 17.676 erano ristretti per violazione della legislazione sulla droga 309/90 (da tenere presente che ciò non implica che fossero detenuti *solo* per violazione della legge sulla droga).

Per quanto riguarda le misure alternative alla detenzione, in Italia sta maturando la convinzione che occorra consolidare ulteriormente i dispositivi di legge che consentono l'uscita dal carcere dei soggetti con problematiche di abuso. Una strada percorribile in questa direzione riguarda l'introduzione del nuovo istituto del "*Programma di reintegrazione sociale*" in affiancamento e in modalità complementare rispetto all'affidamento terapeutico già vigente.

Infine, proseguendo con l'idea di proporre opzioni alternative al carcere, si potrebbe ipotizzare l'introduzione di una tipologia di sospensione della pena con messa alla prova dedicata agli alcool e tossicodipendenti che abbiano in corso, o intendano intraprendere, un programma di recupero.

E vengo alla questione dei criteri scientifici per valutare l'uso di sostanze stupefacenti.

Nella prospettiva che stiamo delineando, diviene essenziale il tema della certificazione dello stato di dipendenza dei soggetti tratti in arresto o già detenuti. A tale scopo, data l'attuale disomogeneità dei criteri adottati per la diagnosi, ma anche per il trattamento di tale condizione, si prevede la creazione di tavoli permanenti interistituzionali che coinvolgano professionisti esperti nel campo della giustizia, della sanità e del sociale, che mirino a individuare linee guida condivise a livello locale, regionale e nazionale e che aiutino a distinguere il problema di salute da quello deviante.

Le Conclusioni degli Stati Generali raccomandano, in ogni caso, di favorire sin dal circuito penitenziario percorsi terapeutici e, comunque, di riduzione del danno, in grado di aumentare le opportunità di cura e di ridurre la recidiva. Inoltre, le linee guida internazionali offrono tutte le indicazioni necessarie per agire negli istituti di pena sul fronte della prevenzione delle malattie infettive, in particolare dell'HIV, ma anche dei casi di overdose.

I servizi pubblici per le dipendenze devono in ogni caso conservare la loro attuale funzione di orientamento e di inserimento nelle Comunità Terapeutiche, qualora la misura prevedesse un programma terapeutico di tipo residenziale.

Infine, sia in caso di programma territoriale, sia residenziale, gli Stati Generali raccomandano una migliore sinergia in fase di esecuzione tra la Magistratura di Sorveglianza, l'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna e i Servizi socio-sanitari territoriali.

Le indicazioni che vi ho sommariamente riassunto saranno portate nei prossimi giorni all'attenzione del Parlamento e del Governo per la determinazione degli opportuni interventi, legislativi e amministrativi, di riforma.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Dichiarazione del Rappresentante Permanente**Amb. Sebastiano Cardi***Side Event***Effective drugs policies without the death penalty**

Organizzato dal Governo dei Paesi Bassi e dall'Unione Europea

New York, 18 aprile 2016

Grazie Signor Presidente,

Eccellenze,

Signore e Signori,

Desidero ringraziare gli organizzatori di questo evento, che si concentra su uno degli aspetti più delicati della pena di morte. Mi riferisco alla realizzazione di politiche efficaci sulle droghe senza infliggere la pena di morte per i trasgressori. Questo è un problema critico, perché i reati legati alla droga rappresentano la maggior parte delle sentenze capitali e un gran numero di esecuzioni in tutto il mondo.

Abbiamo appena sentito i dati allarmanti sull'aumento delle esecuzioni nel mondo. In un periodo in cui il terrorismo è in aumento e le minacce alla sicurezza sono in crescita, alcuni Paesi hanno recentemente attuato pene più severe, tra cui la pena di morte. In alcuni casi è stata anche applicata ai reati legati alla droga, anche se a livello internazionale non sono considerati tra i crimini più gravi ma sono parte di un quadro tremendo più ampio.

L'Italia ha attraversato periodi bui della sua storia, in particolare negli anni '70 e '80, quando stavamo combattendo alti tassi di criminalità, il terrorismo e la criminalità organizzata. Come risultato di questa terribile esperienza, riteniamo di aver acquisito una conoscenza delle situazioni che provocano shock e sgomento.

La nostra risposta a queste minacce terribili è stata la nostra Costituzione, che rifiuta la pena di morte, e ha adottato un approccio più ampio sulla base di sanzioni proporzionate al crimine e l'attuazione di tutti gli strumenti disponibili per la riabilitazione e il reintegro sociale delle persone condannate.

Questo non vuol dire che abbiamo la soluzione. Sappiamo che non vi è una soluzione "buona per tutto", e che i diversi contesti nazionali possono essere impegnativi e unici. Questo è il preciso motivo per cui l'Italia ha sostenuto un approccio flessibile, basato sul dialogo alle Nazioni Unite, che ha permesso la prima risoluzione mai realizzata su una Moratoria sull'uso della pena di morte adottata dall'Assemblea Generale nel 2007.

In vista della prossima nuova risoluzione sulla moratoria alla 71esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la nostra ferma convinzione continua ad essere che il percorso verso un mondo libero dalla pena di morte richiede dialogo, cooperazione, conoscenza, e inclusione, un'atmosfera in

cui ogni Paese è invitato a contribuire, al proprio ritmo, al raggiungimento dell'obiettivo comune di un mondo senza pena di morte. Siamo convinti che questo obiettivo è possibile e che i crimini legati alla droga sono i primi che dovrebbero esseri presi in considerazione nell'unire le forze per concentrarsi sulla prevenzione piuttosto che sulla punizione.

Dovremmo promuovere campagne di sensibilizzazione e incoraggiare in particolare i dibattiti pubblici e iniziative guidate dai Paesi che possono portare a un allontanamento dalla pena di morte.

Con questo obiettivo in mente, l'Italia è pronta ad ascoltare e a condividere esperienze, buone pratiche e lezioni apprese, e ci tiene a beneficiare della cooperazione e dei contributi di tutti i Paesi che vogliono.

Grazie

PAGINA BIANCA

Documento a cura del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

UNGASS 2016

Si è tenuta dal 19 al 21 aprile scorso a New York la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul problema mondiale della droga (UNGASS). Essa è stata convocata dall'Assemblea Generale 18 anni dopo l'ultima sessione dedicata alla droga, al fine di valutare i risultati raggiunti e le prossime sfide in questo ambito della cooperazione internazionale, nonché di analizzare i progressi nell'attuazione della Dichiarazione politica e del Piano d'azione in materia di droga, adottati nel corso del Segmento di alto livello della 52esima sessione della Commissione Stupefacenti (Commission on Narcotics Drugs, CND) tenutasi a Vienna nel 2009.

In seguito a tale Sessione Speciale, è stata avviata a Vienna una prima riflessione sui seguiti per la Commissione Stupefacenti.

I partner *like-minded* hanno concordato nel valutare in maniera complessivamente positiva gli esiti dell'UNGASS, incluso l'*outcome document*, considerato il testo più avanzato e bilanciato elaborato dalle Nazioni Unite sulla cooperazione internazionale in materia di droga.

Nonostante il documento finale dell'UNGASS 2016 non contenga gli auspicati riferimenti all'abolizione della pena di morte per i reati in materia di droga ed alla esplicita utilità delle misure di riduzione del rischio e del danno, per la prima volta esso contiene un'articolata serie di raccomandazioni operative su temi prioritari per il nostro Paese e per l'Unione Europea, in particolare in materia di droga e diritti umani, promozione di un approccio innanzitutto sanitario alla droga, accesso per fini medici e scientifici alle sostanze poste sotto controllo internazionale, promozione di politiche basate sull'evidenza scientifica e non su un approccio ideologico, applicazione più equilibrata delle Convenzioni delle Nazioni Unite sulla droga, a cominciare dall'applicazione del principio di proporzionalità della pena per le violazioni in materia di droga, aspetto ancora ampiamente trascurato in molti Paesi.

Tra gli argomenti di maggiore interesse che saranno esaminati dalla Commissione Stupefacenti sin dalla riunione "*reconvened*" del prossimo mese di dicembre vi è il legame tra le raccomandazioni operative adottate dall'UNGASS 2016 e la preparazione della revisione decennale dell'attuazione della Dichiarazione Politica e del Piano d'Azione, che si terrà nel 2019, quando la Dichiarazione Politica volgerà al termine. Appare quindi opportuno riflettere sin d'ora sui nostri obiettivi in vista del 2019 e del post-2019. L'*outcome document* dell'UNGASS 2016 dovrebbe consentire di superare definitivamente la Dichiarazione Politica ed il Piano d'Azione del 2009, ispirati ad un approccio per molti versi riduttivo, a cominciare dalla suddivisione in soli tre pilastri, relativi alla riduzione della domanda, alla riduzione dell'offerta ed alla cooperazione giudiziaria internazionale.

Uno dei principali risultati positivi del documento finale dell'UNGASS è l'essere andati oltre tale suddivisione, sancendo una visione più articolata ed appropriata per affrontare in maniera più efficace un fenomeno complesso quale la droga. I Paesi che nella preparazione dell'UNGASS 2016 hanno continuato a sostenere posizioni sbilanciate sul lato della riduzione dell'offerta hanno fatto intendere di non volersi discostare nel 2019 dai suddetti tre pilastri della Dichiarazione Politica, data

la loro ferma opposizione al dibattito su "nuovi" temi, quali droga e diritti umani o proporzionalità della pena.

Occorrerà pertanto fare in modo che la strategia delle Nazioni Unite post-2019 rifletta la suddivisione promossa dall'UNGASS. Uno dei temi che sicuramente riemergeranno nel dibattito in CND sui seguiti dell'UNGASS è la proposta avanzata da alcuni Paesi latinoamericani di istituire un panel di esperti per esaminare la "performance" delle tre convenzioni e del sistema internazionale per il controllo della droga e per elaborare proposte per la strategia delle Nazioni Unite post-2019.

Tale proposta non è stata inclusa nell'*outcome document* data l'opposizione da parte dell'ampia maggioranza degli Stati Membri, inclusi l'Unione Europea e tutti i partner del Gruppo dell'Europa occidentale e altri delle Nazioni Unite (Western European and Others Group, WEOG), i quali hanno ribadito la necessità di non duplicare il mandato della Commissione Stupefacenti o dell'INCB (International Narcotics Control Board) e di mantenere la centralità della Commissione Stupefacenti. Sono stati espressi dubbi sull'effettiva autonomia di un tale panel di esperti, soprattutto ove fosse finanziato tramite contributi volontari per evitare di gravare sul bilancio regolare.

Sin dalla riunione di dicembre della CND ed in vista della 60esima sessione della Commissione (marzo 2017) occorrerà continuare a promuovere i temi prioritari per l'Italia e per l'Unione Europea, con particolare attenzione al dibattito su donne e droga, al principio di proporzionalità, all'abolizione della pena di morte per i reati in materia di droga ed all'accesso alle sostanze poste sotto controllo internazionale per fini medici e scientifici. Considerando che il nostro Paese rientra tra i membri della Commissione anche per il mandato 2016-2019, appare opportuno riflettere sin d'ora anche sull'eventuale presentazione di progetti di risoluzione su tali temi. L'UNGASS 2016 ha sancito la forte connessione tra politiche in materia di droga e l'attuazione dell'Agenda 2030.

A tal riguardo, la CND sarà chiamata a rafforzare la cooperazione con tutti gli organismi delle Nazioni Unite, non solo quelli più "esplicitamente" competenti in materia di droga, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) o Il Programma congiunto delle Nazioni Unite per l'AIDS/HIV (UNAIDS). La preparazione dell'UNGASS ha posto in luce la limitata collaborazione tra l'Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine (UNODC) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e gli altri organismi romani in materia di sviluppo alternativo; è pertanto auspicabile una maggiore collaborazione tra UNODC e le agenzie del polo romano delle Nazioni Unite, tra cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, il Programma alimentare mondiale (WFP), Il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), considerato il loro potenziale contributo allo sviluppo alternativo nelle aree rurali in cui sono coltivate il papavero da oppio, la pianta di coca e la cannabis. Per quanto riguarda l'assetto istituzionale della Commissione Stupefacenti, uno dei seguiti prioritari è l'estensione del mandato dei suoi organi sussidiari regionali (le c.d. HONLEA, Head of Law Enforcement Agencies) anche agli aspetti sanitari e di riduzione della domanda. Lo stesso acronimo di tali sottocommissioni indica come esse si siano concentrate sinora esclusivamente sulla cooperazione tra le forze dell'ordine a volte elaborando, soprattutto nel caso della Sottocommissione per il Medio Oriente, proposte operative decisamente sbilanciate e lontane dalle posizioni dell'Unione Europea in materia di droga.

Da parte italiana ed europea si potrebbe promuovere questa estensione del mandato delle sottocommissioni della CND, sottolineando che tale evoluzione non inficia l'utile lavoro sinora svolto da HONLEA ma ne rafforza il ruolo, promuovendo anche in questo contesto un approccio bilanciato.